



UNIVERSITÀ, QUANTO MI COSTI
ALMENO 11 ATENEI SONO FUORILEGGE
LA SINTESI DELLA RICERCA UDU

Roma, 4 giugno 2024

la ricerca completa sarà pubblicata su unioneuniversitari.it

LA TASSA MEDIA

In Italia, le tasse universitarie medie annuali per gli studenti iscritti agli atenei pubblici variano tra **900€ e 1000€**, in base alla fonte consultata. Gli atenei privati sono nettamente più cari, in quanto ogni iscritto paga in media €3.408 all'anno. Invece, un master universitario presso un ateneo pubblico costa in media 3.543€ all'anno.

ATENEI PUBBLICI	TASSE MEDIA STUDENTI ISCRITTI	TASSE MEDIA STUDENTI PAGANTI
USTAT 2022/2023	914€	1.452€
BILANCI PREVENTIVI 2024	967€	
SIOPE 2023	989€	

IL PESO SUI BILANCI DEGLI ATENEI

Il gettito complessivo degli atenei pubblici italiani dalla contribuzione studentesca si aggira intorno a **1,5 miliardi di euro**. Secondo USTAT, nel 2022 è stato di 1.525 milioni di euro, cifra confermata anche da SIOPE per il 2023. Considerando tutti i proventi per la didattica, questa cifra arriva però a circa **1.815 milioni di euro**. Per il 2024, i bilanci preventivi stimano prudentemente un gettito di 1.479 milioni di euro, che arriva a circa 1.780 milioni considerando tutti i proventi didattici. Gli atenei privati, secondo USTAT, nel 2022 hanno incassato 1.327 milioni di euro. Le differenze tra le fonti dipendono dai principi contabili adottati.

IL CONFRONTO CON IL RESTO DELL'EUROPA

La tassazione italiana resta **più alta** rispetto agli altri Stati europei. In Germania non ci sono tasse universitarie, ma solo contributi semestrali tra 100€ e 350€, che includono anche i trasporti pubblici. In Francia, le tasse vanno da 170€ per una laurea triennale a 380€ per un dottorato. In Spagna, i costi variano molto, con una triennale che può costare tra 150€ e 3.500€ all'anno e un master tra 300€ e 3.500€, a seconda dei crediti. In Svezia, Danimarca e Finlandia, laurea e master sono gratuiti. Nel Regno Unito, le tasse possono arrivare fino a £9.250 in Inghilterra, mentre in Scozia gli studi universitari sono gratuiti per gli studenti locali. Nei Paesi Bassi, le tasse vanno da 700€ a 2.100€ all'anno.

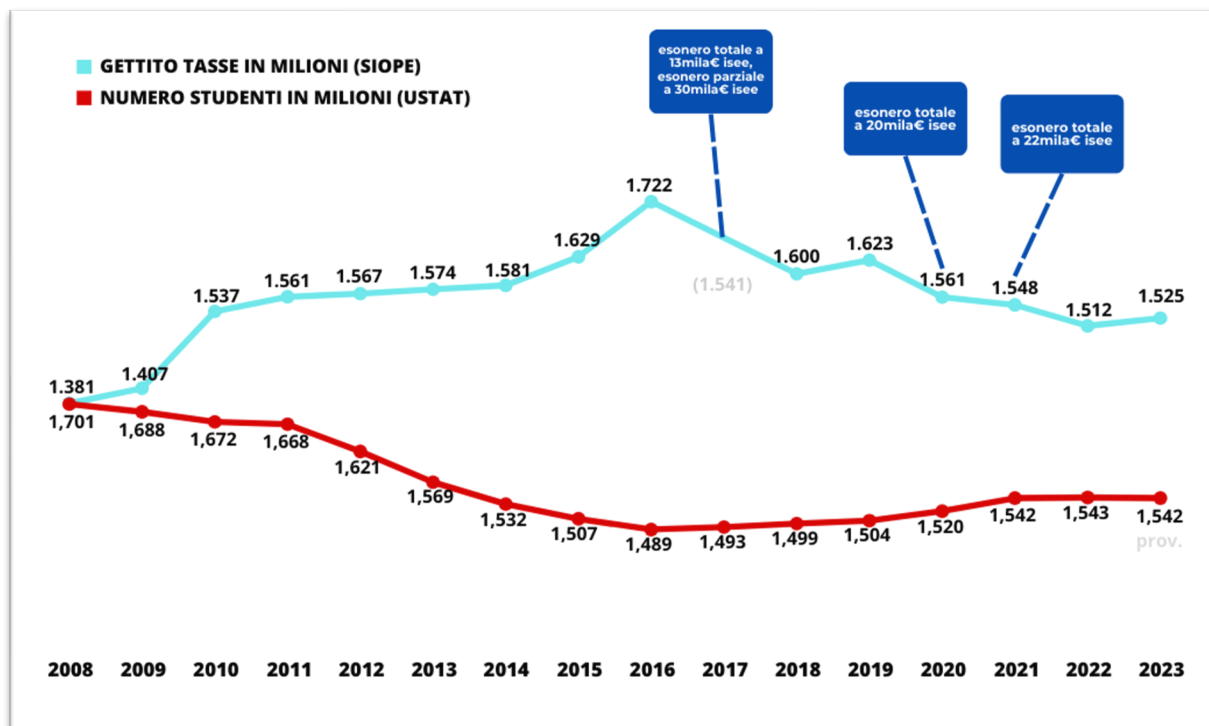
Complessivamente, l'Italia si colloca **tra i paesi con la tassazione universitaria più alta**, insieme a Paesi Bassi e Spagna, ma con sistemi di diritto allo studio meno efficaci. Gli interventi degli ultimi anni hanno migliorato la situazione italiana, ma la tassazione media per i paganti è aumentata, e i costi per i master restano particolarmente elevati senza agevolazioni significative.

L'EVOLUZIONE STORICA: IL BOOM FINO AL 2017, POI INVERSIONE DI TENDENZA. MA FUTURO INCERTO PER MANCATA AZIONE DEL GOVERNO!

Negli ultimi tre decenni, la contribuzione studentesca in Italia è passata dall'essere un supporto finanziario minimo a una fonte essenziale di finanziamento per le università. La legge 168 del 1989 e l'art. 5 della legge 537/1993 hanno concesso autonomia gestionale agli atenei, permettendo loro di stabilire l'importo delle tasse. Dagli anni '90, le tasse universitarie sono aumentate significativamente, rappresentando il **22,87%** del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) nel 2015, mentre oggi si aggira intorno al **16/17%**. La crescita incontrollata delle tasse ha subito un'inversione nel 2017 con l'introduzione di un contributo annuale onnicomprensivo e l'esonero totale per redditi ISEE fino a 13.000 euro, successivamente aumentato a 22.000€.

Tuttavia, negli ultimi anni alcuni atenei hanno nuovamente aumentato le tasse per gli studenti non esonerati. Nel 2022 e 2023 si osservano infatti i primi segni di un possibile aumento della contribuzione: l'immobilismo del Governo Meloni e della Ministra Bernini inizia a pesare. **A differenza dei due governi precedenti, quello attuale non ha innalzato la no tax area, rifiutandosi anche soltanto di adeguarla all'inflazione.** Va comunque sottolineato come la Ministra Messa avesse disposto un timido incremento della no tax area nazionale, a parità di

risorse. Vi è oggi il concreto rischio un ulteriore aumento della contribuzione studentesca, visti i bilanci sotto pressione per via degli scatti stipendiali, dell'inflazione e del mancato aumento sostanziale dell'FFO.



TUTTO MERITO DEGLI ESONERI

L'andamento della contribuzione studentesca in Italia è stato influenzato principalmente dagli interventi nazionali sugli esoneri, più che dalla volontà uniforme e incisiva degli atenei. La no-tax area è stata ampliata progressivamente, raggiungendo i **22.000€ ISEEU nel 2021**, con aumenti precedenti nel 2020 e nel 2017. L'esonero parziale è invece fermo a 30.000€ ISEEU dal 2017. Le università possono stabilire ulteriori esoneri autonomamente, ma queste misure non vengono rimborsate dal Ministero che prevede solo un piccolo meccanismo premiale.

Dal 2017, c'è stato un aumento costante degli studenti esonerati totalmente o parzialmente. La crisi pandemica ed economica degli ultimi anni ha probabilmente contribuito a questo aumento, influenzando negativamente i redditi familiari; inoltre alcuni atenei hanno autonomamente innalzato la propria no tax area, **fino anche a 30mila euro**. Va notato come l'esonero

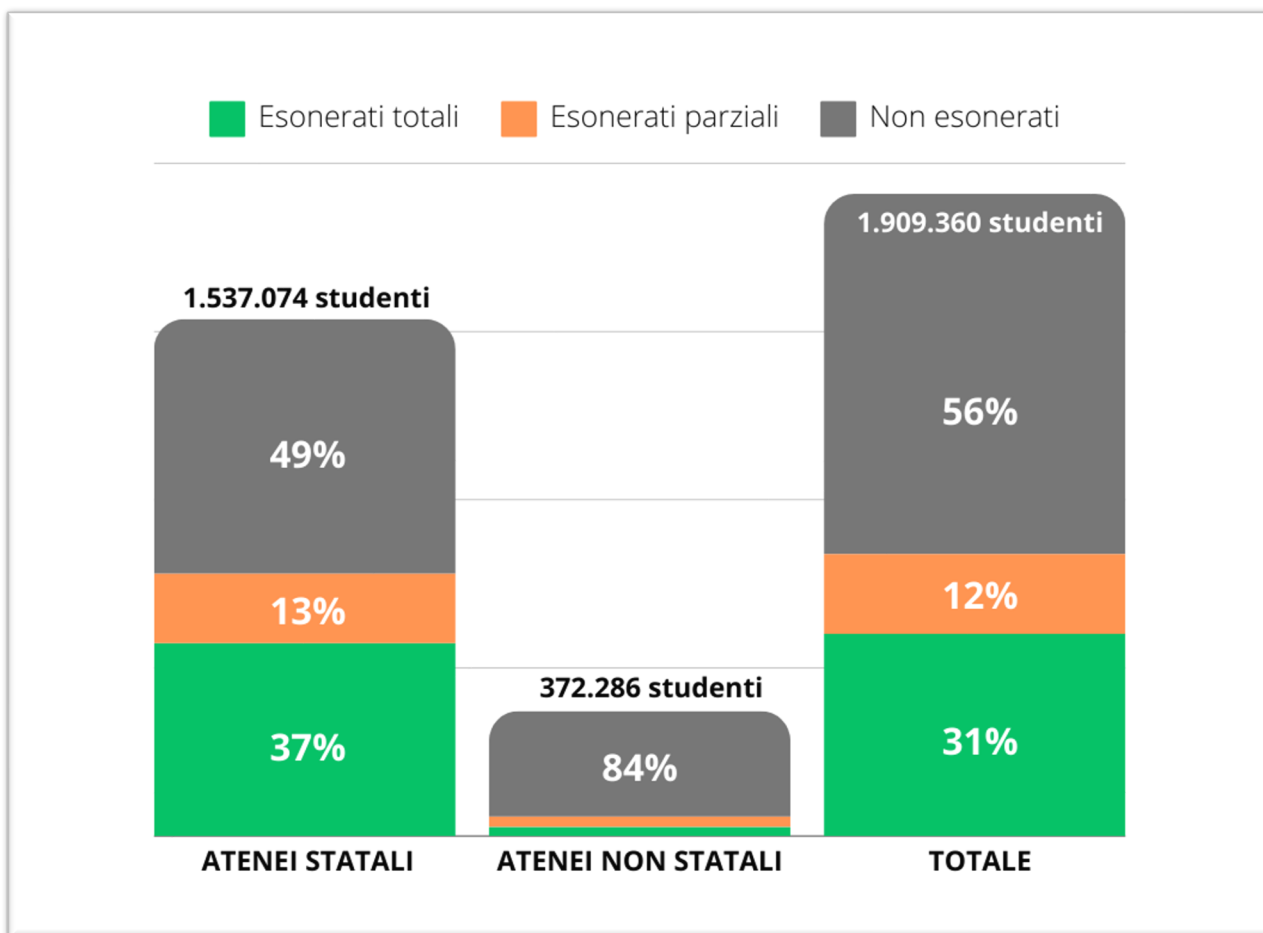
nazionale preveda l'applicazione di criteri di merito, mentre alcuni atenei (es. Pavia e Milano) hanno scelto di non applicarli.

Per l'anno accademico 2022/2023, su 1.909.360 studenti, **600.828 sono stati esonerati completamente (31%)**, di cui 572.703 negli atenei statali e 28.125 negli atenei non statali. Inoltre, **237.456 studenti (13%) sono stati esonerati parzialmente**, con 206.696 negli atenei pubblici e 30.760 negli atenei privati. Questi numeri **smentiscono parzialmente la Ministra Bernini**, che si dimentica di un elemento fondamentale: in Italia, gli atenei telematici attirano sempre più iscritti e questo fa sì che il numero degli studenti esonerati totalmente sia più basso rispetto a quanto dichiarato dalla Ministra. Percentuale che invece risulta più attendibile solo in riferimento agli atenei statali.

LIVELLO NO TAX AREA

- 22.000 ▶ Basilicata, Calabria, Campania Vanvitelli, Catania, Catanzaro, Foggia, Insubria, Milano Politecnico, Napoli Orientale, Reggio Calabria, Siena
- 23.000 ▶ Pavia, Roma Tre, Torino Statale, Trento, Roma Foro Italico
- 24.000 ▶ Brescia, Cassino, Chieti Pescara, Genova, Macerata, Messina, Molise, Roma La Sapienza, Siena Stranieri, Teramo, Cagliari (24.335), Firenze, L'Aquila
- 25.000 ▶ Bari Politecnico, Bari Statale, Lecce - Università del Salento, Milano Bicocca, Palermo, Politecnico delle Marche, Sassari, Tuscia, Venezia Ca' Foscari, Torino Politecnico (25.500)
- 26.000 ▶ Bergamo, Bari Statale, Camerino, Pisa, Roma Tor Vergata, Udine, Venezia IUAV
- 27.000 ▶ Bologna, Ferrara, Modena - Reggio Emilia, Parma, Verona
- 28.000 ▶ Napoli Parthenope, Sannio
- 30.000 ▶ Piemonte Orientale, Salerno, Milano Statale, Napoli Federico II, Padova, Trieste, Urbino, Perugia*, Perugia Stranieri*

* le università umbre prevedono un rimborso fino a 30mila euro isee tramite l'ente dsu



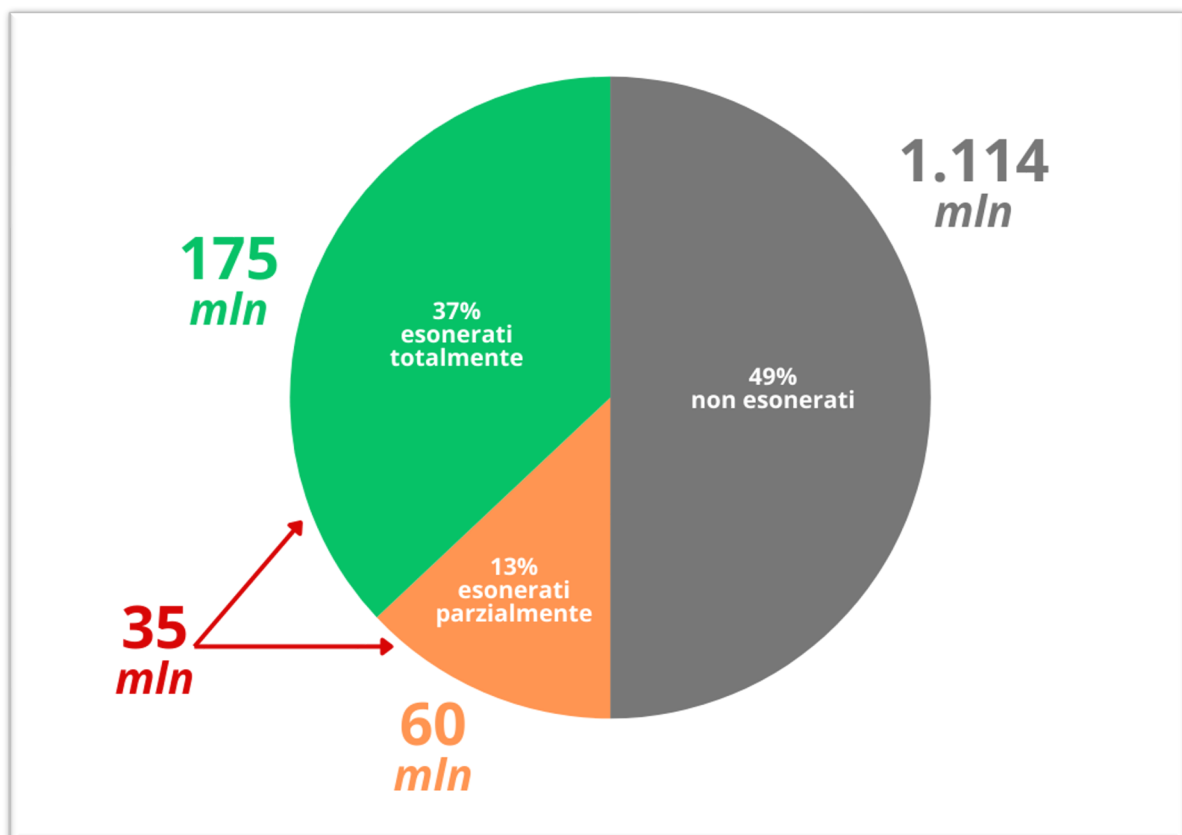
LO STATO COMPENSA IL MANCATO GETTITO?

L'analisi del mancato gettito derivante dagli esoneri parziali e totali mostra che il contributo statale **non è sufficiente** a coprire interamente le perdite delle università. Dal 2017, la Legge di bilancio ha incrementato il Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) di 55 milioni di euro per il 2017 e di 105 milioni annui dal 2018, ripartendo queste somme tra le università statali in base al numero di studenti esonerati. Ulteriori 165 milioni di euro sono stati aggiunti nel 2020, stabilizzati poi dalla Legge di bilancio 2021.

Tali risorse vengono poi ripartite tra gli atenei secondo meccanismi diversificati. In sintesi, risultano stanziati 175 milioni di euro per 573.759 studenti esonerati totalmente negli atenei pubblici e 60 milioni di euro per 206.751 studenti esonerati parzialmente. Questo si traduce – senza calcolare i 35 milioni premiali – in **circa 305€ per ogni studente esonerato totalmente e 290€ per ogni studente esonerato parzialmente**, cifre insufficienti rispetto ai 1.463€ medi

pagati dagli studenti non esonerati. Questo squilibrio colpisce soprattutto gli atenei del Sud Italia, dove il numero di studenti esonerati è molto elevato.

Per risolvere questa situazione, è necessario un cambiamento di paradigma: il Ministero dovrebbe garantire un'entrata media uniforme per tutti gli iscritti, indipendentemente dal pagamento delle tasse. Per ottenere un'entrata annua pro capite uniforme di 914€, sarebbero necessarie **nuove risorse per circa 442 milioni di euro**, portando il totale a 712 milioni di euro.



LA SITUAZIONE DEI SINGOLI ATENEI: ENORMI DIVARI TERRITORIALI

Abbiamo poi analizzato la tassazione media, al fine di individuare quanto i vari atenei percepiscono dalla contribuzione studentesca, considerando tutti gli atenei pubblici che erogano corsi di laurea (cioè, escludendo le scuole speciali, ma aggiungendo le università di Bolzano e della Valle d'Aosta). Per farlo abbiamo utilizzato i dati USTAT riferiti all'anno accademico 2022/2023 e i dati dei bilanci preventivi relativamente all'anno solare 2024 (su alcuni, il numero di studenti è stato stimato).

Ciò che emerge con chiarezza è **l'enorme differenza** tra le varie università. Si passa da una tassa media per iscritto minima di 400-500€ per Sassari, Foggia, Napoli Orientale e Calabria fino a un massimo di 1400-1600€ per Insubria, Politecnico di Milano e i due atenei di Venezia. L'ateneo con il gettito più alto percepisce una tassa media che è superiore di tre volte e mezzo quella dell'ateneo con il gettito più basso.

L'enorme differenza emerge anche se guardiamo **quanti sono gli studenti esonerati totalmente**: si passa da atenei che vedono solo uno studente su cinque non pagare alcun contributo omnicomprensivo ad atenei che vedono oltre la metà degli studenti non pagare il contributo omnicomprensivo.

L'altro aspetto che emerge è la correlazione tra l'importo del gettito e l'area geografica dell'ateneo: con la sola eccezione di Siena e Siena Stranieri, **tutti i 18 atenei con il gettito più alto si trovano in Nord Italia**. All'opposto, **tutti i 21 atenei con il gettito più basso si trovano al Centro e specialmente al Sud Italia**.

N	Ateneo	Tassa media iscritti 2024 (Bilanci preventivi)	Tassa media iscritti 2022/2023 (USTAT)	Tassa media paganti 2022/2023 (USTAT)
1	Insubria	1.584 €	1.584 €	2.259 €
2	Milano Politecnico	1.539 €	1.877 €	2.485 €
3	Venezia IUAV	1.496 €	1.496 €	2.100 €
4	Venezia Ca' Foscari	1.490 €	1.269 €	1.657 €
5	Milano Statale	1.346 €	1.200 €	1.819 €
6	Valle d'Aosta	1.323 €	1.250 €	1.496 €
7	Udine	1.301 €	1.202 €	1.704 €
8	Siena Stranieri	1.286 €	883 €	1.528 €
9	Genova	1.204 €	1.188 €	1.714 €
10	Padova	1.198 €	1.142 €	1.775 €
11	Bologna	1.183 €	1.240 €	1.763 €
12	Pavia	1.176 €	1.195 €	2.020 €
13	Brescia	1.155 €	1.127 €	1.568 €
14	Trento	1.153 €	1.117 €	1.495 €
15	Milano Bicocca	1.148 €	1.155 €	1.623 €
16	Siena	1.095 €	1.097 €	1.563 €
17	Trieste	1.086 €	998 €	1.458 €
18	Piemonte Orientale	1.072 €	1.030 €	1.573 €
19	Roma Tor Vergata	1.041 €	846 €	1.697 €
20	Parma	1.031 €	997 €	1.451 €
21	Modena - Reggio Emili	1.027 €	1.123 €	1.567 €
22	Verona	997 €	1.059 €	1.377 €
23	Teramo	977 €	826 €	1.330 €
24	Pisa	947 €	880 €	1.514 €
25	Catanzaro	946 €	525 €	1.024 €
26	Torino Politecnico	931 €	851 €	1.291 €
27	Tuscia	921 €	765 €	1.172 €
28	Roma Tre	910 €	726 €	1.122 €
29	Bolzano	902 €	908 €	1.214 €
30	Macerata	890 €	665 €	1.020 €
31	Torino Statale	890 €	962 €	1.281 €
32	Firenze	877 €	820 €	1.236 €
33	Urbino	862 €	885 €	1.466 €
34	Perugia	861 €	796 €	1.212 €
35	Roma Foro Italico	860 €	792 €	1.207 €
36	Campania Vanvitelli	847 €	850 €	2.054 €
37	Basilicata	842 €	699 €	1.058 €
38	Napoli Federico II	838 €	747 €	1.439 €
39	Roma La Sapienza	829 €	843 €	1.343 €
40	Ferrara	802 €	926 €	1.410 €
41	Chieti Pescara	796 €	642 €	1.172 €
42	Bergamo	784 €	694 €	1.178 €
43	Molise	769 €	815 €	1.306 €
44	Messina	760 €	458 €	895 €
45	Sannio	756 €	738 €	1.213 €
46	Camerino	750 €	796 €	1.238 €
47	Salerno	743 €	594 €	1.140 €
48	Bari Statale	737 €	683 €	1.185 €
49	Bari Politecnico	729 €	641 €	1.015 €
50	Politecnico delle Marche	709 €	778 €	1.161 €
51	Napoli Parthenope	682 €	577 €	1.293 €
52	Catania	659 €	583 €	963 €
53	Cagliari	635 €	640 €	1.185 €
54	Reggio Calabria	626 €	544 €	1.089 €
55	Palermo	610 €	587 €	1.230 €
56	Cassino	579 €	546 €	1.036 €
57	Lecce - Universtà del S	521 €	503 €	1.128 €
58	L'Aquila	519 €	520 €	713 €
59	Perugia Stranieri	519 €	549 €	913 €
60	Calabria	514 €	486 €	940 €
61	Napoli Orientale	506 €	409 €	728 €
62	Sassari	471 €	436 €	777 €
63	Foggia	446 €	511 €	988 €

MA NON È DETTO CHE GLI ATENEI AL NORD SIANO (SEMPRE) PIÙ COSTOSI

La tassazione universitaria in Italia **varia significativamente in base all'ISEE**, l'Indicatore della Situazione Economica Equivalente. Sebbene i valori medi di tassazione, i livelli di no tax area e la percentuale di studenti esonerati siano utili, non riflettono completamente la progressività della tassazione, ovvero quanto pagano gli studenti con diversi livelli di ISEE.

Questa variazione può spiegare perché gli atenei del Nord Italia hanno un gettito così alto ma pochi studenti completamente esonerati. Una delle ragioni principali è il **livello medio dell'ISEE**. Le statistiche mostrano un'Italia divisa: nelle province del Sud come Crotone, Napoli e Caserta, una percentuale molto alta di famiglie richiede il calcolo dell'ISEE (oltre il 66%), indicando redditi familiari più bassi. Al contrario, nel Nord, province come Verbano-Cusio-Ossola, Como e Sondrio vedono una percentuale molto bassa di richieste di ISEE (circa il 25%), suggerendo redditi più alti.

Oltre all'ISEE medio, la differenza nel gettito tra Nord e Sud è influenzata anche dai diversi modelli contributivi e, nello specifico, dalle diverse **forme di progressività adottate dagli atenei**. Gli atenei del Nord Italia tendono ad avere una progressività molto spiccata con **massimali elevati**, anche intorno agli 80.000€ e 90.000€ ISEE. In questo senso, gli atenei del Nord Italia tendono a scaricare il peso della contribuzione sulle fasce più alte mentre gli atenei del Centro-Sud non possono farlo nella stessa misura. L'effetto paradossale è che, su alcuni atenei, a chi detiene un ISEE medio-basso potrebbe convenire studiare in. Alcune università nel Nord Italia, potendo pagare di un contributo minore.

IL LIMITE DEL 20% E GLI (ALMENO) 11 ATENEI FUORILEGGE

La legge italiana, precisamente l'art. 5 del DPR n. 306/1997, stabilisce che la contribuzione studentesca **non può superare il 20% del finanziamento ordinario annuale dello Stato (FFO)** destinato alle università. In pratica, se un ateneo riceve 100 dallo Stato, può richiedere al massimo 20 agli studenti.

La sentenza 44/2023 del Consiglio di Stato ha chiarito che la contribuzione studentesca deve includere tutti i contributi pagati dagli studenti iscritti a corsi di laurea di primo e secondo livello, **inclusi quelli fuori corso e internazionali**. Infatti, molte università avevano escluso questi contributi dal calcolo, ritenendo

erroneamente che non fossero rilevanti. Il Consiglio di Stato ha però specificato che, senza i decreti attuativi del Ministero, non è possibile escludere i contributi degli studenti fuori corso e internazionali dal calcolo della contribuzione studentesca. Quindi, tutti i contributi devono essere inclusi fino all'emanazione di tali decreti. Posizione confermata dalla più recente sentenza 3237/2024 del Consiglio di Stato che ha condannato l'Università di Torino a **restituire 39 milioni di euro**, tra l'altro considerando l'intero gettito dei proventi per la didattica (e non soltanto quelli della contribuzione studentesca).

La nostra analisi dei bilanci preventivi 2024 ha rivelato che numerosi atenei superano il limite del 20% imposto dal DPR n. 306/1997. Sono stati utilizzati due metodi di calcolo per questa analisi, in entrambi i casi considerando soltanto le tasse pagate dagli studenti iscritti ai corsi di primo e secondo livello:

- Considerando tutto l'FFO, escusi soltanto i finanziamenti per i dipartimenti di eccellenza.
- Considerando il valore minimo indicato dall'ateneo sull'FFO utilizzato per il calcolo degli indicatori di spesa.

Con il primo metodo, **11 atenei** (Insubria, Politecnico di Milano, Venezia Ca' Foscari, Milano Bicocca, Milano Statale, Verona, Bologna, Piemonte Orientale, Modena-Reggio Emilia, Padova e probabilmente Venezia IUAV) superano il limite, raccogliendo complessivamente **68 milioni** di euro in più del consentito. Con il secondo metodo, altri **3 atenei** (Udine, Pavia e Torino) si aggiungono alla lista, portando il totale dello sforamento a **92 milioni di euro**.

Il rispetto finale del limite del 20% sarà verificato definitivamente con i bilanci consuntivi, che potrebbero ridurre il rapporto grazie all'aumento dell'FFO oppure a riforme sulla contribuzione approvate durante l'anno, riportando alcune università entro i limiti legali. Ma lo sforamento potrebbe anche aumentare, nel caso di valutazioni eccessivamente prudenziali sul gettito derivante dalla contribuzione studentesca.

Ateneo	Gettito netto	Rapporto 1	Rapporto 2	Oltre limite 1	Oltre limite 2
Insubria	19.320.000 €	29,7%	32,9%	6.319.696 €	7.579.444 €
Milano Politecnico	73.200.000 €	28,6%	28,6%	22.036.307 €	22.036.307 €
Venezia Ca' Foscari	28.259.187 €	26,4%	26,7%	6.883.872 €	7.104.356 €
Milano Bicocca	40.820.000 €	24,2%	25,5%	7.020.000 €	8.840.000 €
Milano Statale	79.300.000 €	24,1%	24,4%	13.372.686 €	14.292.686 €
Verona	26.587.000 €	21,8%	21,8%	2.192.980 €	2.193.000 €
Bologna	104.674.554 €	21,5%	21,7%	7.378.453 €	8.359.149 €
Piemonte Orientale	14.787.859 €	21,0%	21,2%	722.659 €	839.891 €
Modena - Reggio Emilia	27.458.385 €	20,9%	21,8%	1.145.120 €	2.307.576 €
Padova	85.518.943 €	20,1%	22,7%	499.130 €	10.131.705 €
Venezia IUAV	???	???	???	???	???
Udine	18.600.000 €	19,9%	20,8%		692.980 €
Pavia	30.367.337 €	19,8%	20,5%		770.696 €
Bergamo	15.130.000 €	19,6%	19,6%		
Roma Tre	29.549.557 €	19,5%	19,8%		
Torino Statale	70.300.000 €	19,1%	22,0%		6.379.434 €
Parma	29.971.198 €	19,1%	19,7%		
Genova	38.520.000 €	18,4%	19,2%		
Brescia	17.391.243 €	18,3%	18,7%		
Urbino	12.001.949 €	18,2%	19,2%		
Catanzaro	10.198.936 €	17,6%	17,6%		
Trieste	18.454.236 €	17,4%	17,5%		
Ferrara	22.210.000 €	17,1%	17,5%		
Pisa	40.206.333 €	16,7%	17,2%		
Roma Tor Vergata	31.750.000 €	16,6%	17,4%		
Perugia	23.579.112 €	16,5%	16,1%		
Roma La Sapienza	92.178.640 €	16,2%	16,5%		
Siena Stranieri	2.300.000 €	16,2%	16,2%		
Firenze	47.245.264 €	16,0%	16,0%		
Torino Politecnico	31.648.000 €	15,5%	15,6%		
Macerata	7.031.000 €	15,4%	15,8%		
Salerno	24.009.500 €	15,1%	15,1%		
Napoli Parthenope	8.270.000 €	14,8%	15,6%		
Napoli Federico II	60.174.775 €	14,1%	14,3%		
Siena	16.590.150 €	13,8%	13,8%		
Teramo	4.677.500 €	13,6%	13,8%		
Bari Politecnico	7.110.000 €	13,3%	13,3%		
Campania Vanvitelli	19.799.370 €	13,2%	13,4%		
Bari Statale	29.462.000 €	13,2%	13,5%		
Molise	4.990.000 €	13,1%	13,5%		
Basilicata	4.860.000 €	13,1%	13,1%		
Tuscia	6.934.112 €	13,0%	14,5%		
Napoli Orientale	4.950.000 €	11,9%	11,7%		
Cassino	4.230.000 €	11,9%	12,6%		
Roma Foro Italico	1.956.077 €	11,8%	11,9%		
Catania	23.845.149 €	11,6%	11,8%		
Messina	18.102.566 €	11,4%	11,4%		
Chieti Pescara	14.965.000 €	11,4%	14,2%		
Politecnico delle Marche	10.913.782 €	11,4%	11,6%		
Foggia	6.300.000 €	11,1%	11,8%		
Lecce - Università del Salento	10.008.113 €	11,0%	14,2%		
Cagliari	15.014.000 €	10,5%	10,7%		
Palermo	25.296.000 €	10,3%	10,5%		
Calabria	12.635.000 €	10,3%	10,7%		
Sannio	2.740.000 €	9,7%	9,7%		
Camerino	4.496.511 €	9,2%	9,9%		
L'Aquila	8.100.000 €	8,5%	8,9%		
Reggio Calabria	3.100.000 €	8,1%	8,1%		
Sassari	5.650.554 €	6,7%	8,3%		
Perugia Stranieri	432.000 €	2,7%	2,7%		
Trento	18.758.297 €	-----	-----	-----	-----
Bolzano	3.500.000 €	-----	-----	-----	-----
Valle d'Aosta	1.265.000 €	-----	-----	-----	-----
	1.471.694.190 €			67.570.903 €	91.527.224 €

LE PROPOSTE DELL'UDU PER RIVEDERE LA CONTRIBUZIONE STUDENTESCA: L'UNIVERSITÀ GRATUITA È POSSIBILE!

Il sistema di contribuzione studentesca in Italia presenta numerose criticità, risultando **frammentato, disomogeneo e iniquo**. Nonostante gli aumenti degli esoneri totali e parziali, la tassazione universitaria rimane problematica, soprattutto per gli studenti con **redditi medi, per quelli privi di CFU e per i fuori corso**. La tassazione, invece di essere un contributo al funzionamento dell'ateneo, è diventato un modo per fare cassa, superando talvolta il limite di legge del 20%. Inoltre, il sistema attuale penalizza gli atenei del Sud Italia e favorisce quelli del Nord.

Preoccupazioni future sorgono con l'aumento delle spese per il personale, previsto dal 2025-2026, che potrebbe spingere ulteriormente gli atenei ad **aumentare le tasse universitarie** per mantenere l'equilibrio finanziario.

Per evitare un ulteriore incremento dei costi di accesso all'università, è necessario un intervento urgente e significativo: l'immobilismo sulla contribuzione studentesca dell'attuale Governo è rischiosa e inaccettabile. L'Unione degli Universitari ha l'obiettivo finale di **rendere l'istruzione universitaria completamente gratuita e finanziata dalla fiscalità generale**, così da eliminare qualsiasi barriera all'accesso e favorire un'istruzione diffusa. Per farlo, servirebbe **stanziare complessivamente 2,2 miliardi di euro**.

Nella fase transitoria, proponiamo un modello più equo e accessibile:

- Esonero totale fino a 30.000 euro di ISEE, senza criteri di merito.
- Esonero parziale fino a 50.000 euro di ISEE, senza criteri di merito.
- Revisione dei criteri per calcolare il mancato gettito derivante dagli esoneri, con l'introduzione di un contributo standard a livello nazionale.
- Divieto di politiche vessatorie per gli studenti fuori corso.
- Riduzione del limite complessivo della tassazione dal 20% al 15%, con penalizzazioni automatiche nel riparto FFO in caso di mancato rispetto del limite.

Queste misure mirano a eliminare le disuguaglianze territoriali e a garantire un accesso più equo all'istruzione universitaria, sostenendo finanziariamente gli atenei senza gravare eccessivamente sugli studenti. La transizione verso un sistema di istruzione universitaria completamente gratuito deve essere perseguita con determinazione dalla politica.